



2022

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 26, 2022

ISSN 2039-2362 (online)

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore / Editor in chief Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo Sciuillo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa Gigliozzi, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli, Caterina Paparello, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni, Carmen Vitale

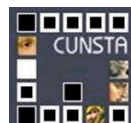
Comitato scientifico / Scientific Committee Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan, Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Bernardino Quattrococchi, Margaret Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor Oltrepagina srl

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata WOS
Rivista riconosciuta SCOPUS
Rivista riconosciuta DOAJ
Rivista indicizzata CUNSTA
Rivista indicizzata SIMED
Inclusa in ERIH-PLUS

I territori dello “sbarco alleato nella Sicilia orientale”: itinerari per una valorizzazione turistico-culturale

Elena Di Blasi*, Alessandro Arangio**, Nunziata Messina***

Abstract

La Seconda guerra mondiale rappresenta un evento cruciale nella storia dell'umanità e, in particolar modo, del nostro continente. La vittoria degli Alleati non solo sancisce la fine del nazifascismo, ma inaugura un lungo periodo di pace in Europa Occidentale e crea i presupposti per il processo di integrazione, che prenderà forma coi trattati di Parigi e Roma del 1951 e del 1957. L'assalto alla “Festung Europa” comincia con lo Sbarco in Sicilia: è per

* Elena Di Blasi, Professore Ordinario di Geografia Economico-Politica, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (SCIPOG), Università degli Studi di Messina, Piazza XX Settembre 4, 98122 Messina, e-mail: edibiasi@unime.it.

** Alessandro Arangio, Professore Associato di Geografia Economico-Politica, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (SCIPOG), Università degli Studi di Messina, Piazza XX Settembre 4, 98122 Messina, e-mail: aarangio@unime.it.

*** Nunziata Messina, RTD A in Geografia, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche (SCIPOG), Università degli Studi di Messina, Piazza XX Settembre 4, 98122 Messina, e-mail: nunziata.messina@unime.it.

I §§ 1 e 3 sono da attribuire a Elena Di Blasi; il § 2 è da attribuire a Nunziata Messina; i §§ 4 e 5 sono da attribuire ad Alessandro Arangio.

questo che la creazione di un itinerario turistico-culturale nella parte orientale dell'isola ha un valore anche ideologico. Non sarebbe solamente un'opera di valorizzazione di un territorio che già ha una forte vocazione turistica, ma avrebbe altresì un profondo significato etico ed educativo in un'epoca in cui i valori della nostra civiltà occidentale sembrano sgretolarsi, schiacciati tra le tendenze sovraniste e la globalizzazione.

World War II represents a crucial event in the history of humanity and, in particular, of our Continent. The victory of the Allies does not determine only the end of Nazi-fascism, but inaugurates a long period of peace in Western Europe and creates the conditions for the integration process, which will take shape with the treaties of Paris and Rome of 1951 and 1957. The assault at "Festung Europa" begins with the invasion of Sicily: this is why the creation of a tourist and cultural route in the eastern part of the island has a high ideological value too. It would not only be a work of enhancement of a territory that already has a strong tourist vocation, but would also have a profound ethical and educational significance in an era in which the values of our western civilization seem to crumble, crushed between sovereignist tendencies and globalization.

1. *Storia e ambiente, un percorso nell'immaginario collettivo*

A distanza di quasi ottant'anni la Seconda guerra mondiale rappresenta l'evento che, più di ogni altro, ha scosso le coscienze dell'umanità intera. Il forte impatto sociale, economico, politico e mediatico ha contribuito a riscrivere la storia del Vecchio Continente, non solo per il gran numero di paesi coinvolti, che si combatterono divisi in schieramenti contrapposti, ma anche perché oggi molti di essi sono parte integrante di una comunità pacifica e solidale, essendo i loro popoli cittadini dell'Unione Europea. Gli eventi connessi alla guerra, infatti, hanno innescato processi di trasformazione politica, come la dissoluzione delle monarchie e dei regimi autoritari, ma soprattutto hanno avuto un pesante impatto umano, generando oltretutto l'olocausto, una vera tragedia che ancora oggi viene ricordata attraverso immagini di repertorio, film, documentari e visite in luoghi simbolo (come Auschwitz) di quella immane sciagura¹. Proprio l'orrore dei campi di concentramento e delle distruzioni hanno innescato processi generativi di una diversa storia politica dell'Europa.

Una realtà quella della Seconda guerra mondiale che è stata tramandata da studiosi illuminati, da scrittori, da vincitori e vinti. Una guerra, inoltre, raccontata dalla gente comune, nelle vesti di attore o spettatore, che ha vissuto quei drammatici anni, che inevitabilmente hanno segnato il loro vissuto². Un evento nefasto ricordato da tutte le comunità locali attraverso i segni impressi sul territorio: cippi, lapidi, rifugi, bunker, musei, cimiteri di guerra, aree dove,

¹ Lennon 2000.

² Winter 2009.

ancora, visitandole, si respira un'atmosfera di sacralità e di rispetto verso chi, più sfortunato, ha combattuto in nome di quei valori che, spesso, sembrano retorici e appartenenti a un lontano passato, ma che indicano, in maniera evidente, il senso di appartenenza alla patria, alla nazione e alla comunità locale e trasmettono un chiaro messaggio alle future generazioni per non dimenticare e inneggiano al mantenimento della pace³.

Proprio per non dimenticare questi eventi, che hanno interessato tutti, appare opportuno, attraverso questa ricerca, elaborare percorsi di valorizzazione; iniziativa che trae spunto da un capitolo cruciale del secondo conflitto bellico, noto come lo Sbarco in Sicilia, avvenuto nel periodo compreso tra il 9 luglio e il 17 agosto del 1943. In particolare, si vogliono puntare i riflettori sulle prime e fondamentali fasi dell'Operazione Husky che descrive l'avanzata degli inglesi, dal territorio siracusano verso Catania (9 luglio – 5 agosto 1943). Una sintesi storica dei fatti accaduti e un itinerario orientato alla valorizzazione dei luoghi non solo per le popolazioni locali, per gli studenti più maturi e consapevoli, considerato il forte valore educativo, ma anche per i visitatori più attenti e amanti della storia. Questi ultimi, infatti, oltre a riscoprire i tradizionali siti, le cui immagini vengono veicolate attraverso i set cinematografici e i documentari, per soddisfare le diverse esigenze e motivazioni di viaggio, possono ripercorrere le tappe più significative dell'avanzata degli inglesi e, quindi, visitare i luoghi, teatro di guerra⁴.

Dotare, in definitiva, quest'area della Sicilia di un itinerario, volto a far rivivere quei momenti e apprezzarne il paesaggio ambientale e culturale di questa parte dell'Isola, in alcuni casi rimasto integro e non aggredito dalla modernità, avrebbe come obiettivo ultimo quello di mettere in risalto il senso dei luoghi, al fine di conservare la memoria di quell'evento⁵. Ciò per apprezzare, anche con questo percorso, non solo il pregnante *milieu* locale, ma rileggere il territorio, secondo un altro punto di vista, consegnando in eredità alle future generazioni una pagina significativa della storia locale e dare ulteriori opportunità di approfondimento ai turisti⁶.

Tanti sono stati i convegni, le celebrazioni degli anniversari che, con puntuali cadenze temporali, hanno voluto ricordare lo Sbarco in Sicilia e questo progetto potrebbe rafforzare l'offerta turistica che, oggi rispetto a ieri, ha subito processi di trasformazione determinati da una nuova domanda. Il turista, infatti, in passato, si affidava ai pacchetti proposti dalle agenzie di viaggio,

³ Charlesworth, Addis 2002.

⁴ Nicosia 2022.

⁵ Un simile progetto, anch'esso di notevole valenza culturale, è stato realizzato dalla Regione Veneto per valorizzare i siti che furono teatro del primo conflitto mondiale: l'Ecomuseo della Grande Guerra, prevalentemente tra le Prealpi vicentine, le Dolomiti bellunesi, il Piave, il Monte Grappa e il Montello.

⁶ Davis 2011.

attualmente, invece, grazie all'uso dei mezzi informatici sempre più sofisticati e alla concreta volontà dei governi europei rivolta sempre più alla riscoperta e alla valorizzazione del *cultural heritage*, diventa protagonista del viaggio che vuole intraprendere ed è sempre più orientato a nuove esperienze ed emozioni da ritrovare nei luoghi e alla ricerca di combinazioni, come arte, ambiente e cultura⁷.

L'idea del visitatore su un determinato luogo, infatti, risulta di grande rilievo, poiché va a implementare la domanda di conoscenza del patrimonio culturale di un territorio specifico in tutte le sue declinazioni (beni materiali, immateriali ecc.)⁸. È pur vero che il capitale territoriale, per essere valorizzato e veicolato all'esterno, richiede alla comunità locale di riconoscere gli elementi identitari dei luoghi in cui vive e di realizzare politiche di condivisione e coesione nei progetti di valorizzazione⁹. Le nuove politiche territoriali si basano, infatti, su un concetto di territorio, inteso non più come contenitore passivo, ma come contenitore attivo, con un'offerta variegata di beni culturali e ambientali, in grado di competere con gli altri sistemi territoriali¹⁰. La Sicilia, ben si presta all'individuazione di percorsi turistici, poiché custodisce un'infinità di giacimenti culturali che, adeguatamente valorizzati, possono, senza ombra di dubbio, contribuire allo sviluppo dell'isola e dell'area, oggetto di studio, in modo sostenibile.

Date tali premesse, il principale obiettivo di questo lavoro è quello di realizzare un itinerario turistico-culturale nella Sicilia sud-orientale che possa valorizzare i luoghi del d-day italiano e di quei giorni immediatamente successivi, che furono cruciali per l'avvenire dell'Italia e di tutto il continente. Al fine di progettare tale itinerario, non è stata solamente consultata una vasta letteratura sul tema, ma sono anche stati ascoltati i testimoni di quei momenti tragici e concitati, anziani di oggi, ma bambini di allora, che conservano una memoria orale di quei fatti e che furono protagonisti di tante piccole storie individuali. Il tutto è stato "ricalato" sul territorio e riadattato ad esso, con le sue caratteristiche geografiche e le sue peculiarità culturali. Lungo la S.S. 114 (Orientale Sicula) è stato così ripercorso in macchina il tragitto dei soldati britannici, mentre i luoghi più densi di storia, teatro di momenti drammatici o musei della memoria, sono stati perlustrati a piedi. Questo itinerario risulta a nostro avviso originale proprio perché vuole mettere in rete, sulla scia di esperienze già testate nel territorio nazionale, dei siti che hanno una grande valenza simbolica e che possono avere un grande valore educativo, in dei contesti territoriali dove già il turismo costituisce un importante comparto dell'economia locale.

⁷ Law *et al.* 2004.

⁸ Krippendorf 1987.

⁹ Dematteis, Governa 2009; Prezioso 2018.

¹⁰ Salone 2005.

2. *Una storia da non dimenticare: gli inglesi verso Catania*

Lo sbarco in Sicilia, da parte delle truppe anglo-americane, noto come Operazione Husky, fu pianificato dal presidente americano Roosevelt e dal primo ministro inglese Churchill durante la conferenza di Casablanca, tenutasi dal 14 al 24 gennaio del 1943. Dopo i dubbi relativi a un'eventuale controffensiva da parte delle truppe italo-tedesche, ubicate sul territorio siciliano, il generale Montgomery, nell'aprile del '43, prese i primi contatti con gli alleati per organizzare il piano di attacco che si sarebbe compiuto con una duplice operazione: da parte degli americani, nella parte nord-occidentale della Sicilia, vicino Palermo e, da parte degli inglesi, in quella sud-orientale, tra Catania e Gela. Questa operazione, considerata la distanza tra le due aree della Sicilia, non garantiva il giusto supporto tra le truppe, quindi fu riprogrammata. Qualche tempo dopo, si optò, infatti, per un doppio sbarco in un territorio contiguo, tra Gela e Licata, da parte americana, e, tra Cassibile¹¹ e Pachino, da parte inglese.

L'attacco, programmato per il 10 luglio 1943, doveva essere preceduto dalla conquista di Pantelleria che venne occupata l'11 giugno, dopo un sanguinoso combattimento. Questa azione fece realizzare alle forze, stanziato sul territorio siciliano, la superiorità militare delle truppe anglo-americane, tanto da indurre quelle italiane ad arrendersi.

Non mancarono, ovviamente i tentativi di continuare la resistenza da parte di Mussolini che, con un discorso da Palazzo Venezia, sollecitava il Generale Passalacqua, che comandava la regione, di non arrendersi, anche in caso di notevoli perdite di uomini e mezzi.

È chiaro che i territori attraversati dalla guerra, e in particolare Catania, vivevano in stato di continua allerta. La città, infatti, svolgeva le proprie funzioni solo durante le ore diurne, non oltre mezzogiorno, e molti lavoratori erano sfollati nei comuni vicini o nelle campagne. Il centro urbano era pattugliato, le scuole di ogni ordine e grado, compresa l'Università, chiuse, a seguito del bombardamento, che provocò molte vittime civili; evento disastroso, entrato nella memoria storica catanese, che distrusse la via Etnea e uno dei palazzi simbolo della città, Palazzo San Demetrio, esempio del barocco catanese, realizzato dopo il sisma del 1693¹².

Una guerra che, nonostante le difficoltà e le privazioni, veniva vissuta in modo diverso dalla popolazione, in base alle condizioni economiche e al ceto

¹¹ Fino al 2018 circoscrizione di Siracusa, oggi frazione, è ubicato a 14 km a sud della città aretusea, con 6570 abitanti (2015). La necropoli risulta essere di grande interesse in Sicilia dopo quella di Pantalica, sempre nel siracusano. Questo luogo è a tutti noto per la firma dell'armistizio (3 settembre 1943) tra il primo ministro Badoglio e le forze anglo-americane per la cessazione delle ostilità, passato alla storia come "Armistizio di Cassibile".

¹² Di Blasi 2000.

sociale, ma che comunque accomunava la vita di tutti, attivando una grande catena di solidarietà e di unione.

Dal maggio 1943 la città di Catania veniva segnata fortemente dal conflitto, i danni maggiori riguardarono proprio il “salotto” cittadino, duramente provato, ma anche il porto e l'aeroporto di Gerbini¹³, dove furono distrutti i locali e molti aerei tedeschi e italiani. Una situazione drammatica, una città in ginocchio che, inoltre, doveva essere difesa dalle azioni di sciacallaggio, tanto da indurre i residenti ad organizzare turni di sentinella a salvaguardia dei palazzi storici.

Ma la data del 10 luglio 1943, entrata nella memoria storica siciliana, non è solo connessa a uno dei più grandi sbarchi della storia; un'azione preceduta dai lanci dei paracadutisti americani, tra Licata e Gela, e dagli aliantisti inglesi, tra Siracusa e Pozzallo, dietro le linee nemiche, la cui missione era di coprire l'accesso dal mare alle truppe alleate e impedire alla difesa italo-tedesca eventuali interventi provenienti dall'interno. Le truppe italo-tedesche, con equipaggiamenti notevolmente inferiori, non riuscirono a contrastare l'attacco e Siracusa e Augusta, importanti obiettivi militari, vennero occupate dalle forze inglesi.

Il capoluogo etneo, nel frattempo, continuava ad essere bersaglio di frequenti raid aerei sugli obiettivi strategici: la stazione di Bicocca, l'aeroporto Fontanarossa, la ferrovia, il centro storico. L'avanzata inglese con il generale Montgomery procedeva, intanto, verso Catania, poiché, secondo i piani di guerra, doveva occupare la parte meridionale della città. Per raggiungere questo obiettivo Montgomery doveva svolgere un'operazione di attacco sul ponte Primosole, che rappresentava l'unica via di accesso, area ben presidiata dalle truppe italo-tedesche, con numerosi bunker, alcuni ancora oggi ben visibili.

I tedeschi, dal canto loro, erano consapevoli che se gli inglesi avessero superato il fiume Simeto avrebbero aperto la strada verso Messina ai mezzi corazzati alleati e per questo motivo organizzarono un'offensiva vicino al ponte Primosole.

Complice l'oscurità della notte, tra il 12 e il 13 luglio 1943, il generale Montgomery si preparava all'attacco (Operazione Fustian), per facilitare l'avanzata dell'Ottava armata inglese verso il capoluogo etneo, impiegando un reparto speciale britannico dal mare ad Agnone e contemporaneamente un lancio di paracadutisti poco dopo il ponte Primosole¹⁴.

L'operazione iniziò alle 22 con il decollo degli aerei dagli aeroporti tunisini e, nonostante, la flotta fosse stata informata, diversi velivoli vennero abbattuti dal fuoco amico. I primi paracadutisti toccarono terra a distanza di diversi

¹³ Gerbini è una frazione del comune di Paternò a 23 km da Catania; qui era ubicata una base aerea militare che risaliva alla Regia Aeronautica in Sicilia, utilizzata durante il secondo conflitto mondiale.

¹⁴ Cirelli, Di Blasi *et al.* 2012.

chilometri dai punti previsti e quelli di secondo assalto, addirittura nella zona presidiata dai tedeschi della *Fallschirmjäger Division*, vicino al ponte Primosole, proprio dove questi ultimi avevano rafforzato la linea difensiva lungo il Simeto.

All'inizio il buio della notte e le uniformi quasi simili aiutarono gli inglesi, ma appena i tedeschi li sentirono parlare, iniziarono una cruenta battaglia corpo a corpo, costringendoli a dirigersi verso l'area minata del ponte Primosole. Gli attacchi continuarono fino alle prime luci del mattino seguente e gli inglesi furono costretti a ripiegare su un'altura vicino al ponte.

Nel frattempo, dopo l'attacco del 14 luglio, a Vizzini, centro strategico nelle vie di penetrazione a Grammichele e Scordia, i tedeschi si arresero agli inglesi e ai canadesi.

Nei giorni successivi, aerei alleati lanciarono, sul capoluogo etneo, al posto delle bombe una notevole quantità di volantini, che invitavano gli abitanti a insorgere contro i tedeschi, che, nel frattempo, continuavano un'estenuante resistenza per rallentare l'avanzata britannica.

Catania, come raccontano le testimonianze scritte e orali, si presentava come un vero campo di battaglia, un luogo deserto, abbandonata dagli stessi militari, mentre i residenti, dalle proprie abitazioni, controllavano dalle fessure delle imposte chiuse dei balconi le azioni dei vincitori. Il podestà, nel frattempo, preparava la resa, organizzando un incontro con il nemico, per trasformare le ostilità in alleanza¹⁵.

Gli inglesi entrarono, quindi, in città con atteggiamento pacifico, senza armi, e la gente scese in strada, mettendo la parola fine a quel periodo della storia locale che vide riunire vincitori e vinti, per un futuro di pace, destinato a continuare sino ad oggi e speriamo anche in futuro.

3. *Il percorso della memoria: un itinerario da Cassibile a Catania*

L'idea di elaborare un percorso turistico-culturale appare difficoltosa, poiché i luoghi che furono scenario di guerra, oggi, a distanza di ottant'anni, presentano caratteristiche notevolmente diverse, per effetto dei processi di trasformazione avvenuti nel tempo. Tuttavia, è certamente possibile individuare i segni di quell'evento, impressi sul territorio, per la realizzazione di un itinerario rivolto agli studiosi e ai turisti più attenti, ma anche agli studenti: il percorso della "memoria".

Si è pensato, pertanto, di articolare l'itinerario in un doppio percorso che parta da una frazione del territorio comunale siracusano (Cassibile) e che fac-

¹⁵ Nicolosi 1983, pp. 370-375.

cia ritorno proprio a Siracusa, dove i luoghi legati al tema del conflitto presentano sfaccettature di una storia secolare. Tappa fondamentale è ovviamente Catania, teatro di una battaglia decisiva per il successo dell'Operazione Husky. I due percorsi hanno entrambi la durata di un giorno e, quindi, l'intero itinerario dovrebbe articolarsi in due giornate dense di cultura e di suggestione. Il primo itinerario avrebbe, dunque, inizio da Cassibile, dove, in piazza della parrocchia, è ubicato un altorilievo, realizzato nel 1993, composto da tre lastre di marmo, rappresentante la Patria: la prima lastra riporta il cippo originario lasciato dagli anglo-americani sul luogo della firma dell'armistizio; la seconda riproduce l'iscrizione del cinquantenario; la terza è dedicata ai caduti militari e civili cassibilesi, evento messo in risalto anche da Poste Italiane con l'emissione di uno speciale annullo.

Percorrendo la strada statale 114 (in direzione Siracusa-Catania), nota come orientale sicula, un altro punto di riferimento è rappresentato dal ponte Primosole, dove si svolse il sanguinoso attacco nella notte tra il 10 e l'11 luglio 1943, un'area che oggi ricade nella riserva naturale dell'oasi del Simeto, che, nonostante il tempo trascorso, ha mantenuto perfettamente intatta la sua fisionomia. Una zona, a quel tempo dominata dalla malaria, successivamente debellata, che costituiva una grave patologia per la salute umana.

La vecchia struttura in ferro, che commemorava l'evento, non è più presente, al suo posto, nel 2007, la Provincia Regionale di Catania ha eretto un cippo, a ricordo dei caduti, della 151a Brigata Durham dell'esercito britannico, che combatterono contro i tedeschi. Poco distante, vicino alla periferia della città, è ubicato il Cimitero del Commonwealth, identificato da una targa apposta dalla Provincia Regionale di Catania, come il "Parco della memoria". Questo luogo sacro ospita le spoglie dei caduti inglesi (2050), ma anche di canadesi, australiani, neozelandesi, sudafricani e indiani.

Questo cimitero presenta le stesse caratteristiche di tutti i Cimiteri del Commonwealth e la sepoltura riprende i principi della CWGC (Commonwealth War Graves Commission): lapidi tutte uguali senza distinzione o eccezione in base al rango militare, all'etnia, alla nazione o alla professione di fede, sulle quali è inciso il nome dei caduti; un manto erboso sempre verde che sembra «un angolo in terra straniera, che sarà per sempre Inghilterra», come lo descrive il poeta Rupert Brooke¹⁶.

Dal 2014 l'ICSA (Istituto di Cultura Sicilia e Australia), con le Ambasciate di Australia e Nuova Zelanda e la Returned and Services League of Australia (RSL – Victorian Branch), celebra l'ANZAC Day, in onore e in memoria dei propri connazionali, caduti in quel periodo. Su ogni tomba vengono poggiati una bandierina della nazionalità dei soldati e dei papaveri rossi che rappresentano il sacrificio dei caduti a imperitura memoria e la voglia di riscatto.

¹⁶ Marcon 2002.

Dal cimitero del Commonwealth, quindi, si prosegue verso il capoluogo etneo, superata piazza Alcalà, con gli archi della marina, si accede al porto di Catania, dove, sul molo di levante, è ancora presente il *faro bunker*. Un segno impresso sul territorio, simbolo di quel periodo che, da un lato rievoca quegli eventi nefasti, dall'altro vuole trasmettere alle future generazioni un chiaro messaggio affinché il processo di pace intrapreso, da allora, venga mantenuto per il futuro.

Il Faro bunker, un esempio raro che si collega a buon titolo al Parco della memoria, fa parte di un progetto elaborato dall'Autorità Portuale di Catania: la passeggiata a mare. Un percorso di circa due chilometri che permette di ammirare da un lato, il mare, dall'altro i fastosi palazzi del barocco catanese, realizzati nel Settecento, dopo il devastante sisma del 1693.

A poche centinaia di metri verso nord-est, si giunge al Centro fieristico le Ciminiere di Catania, ultima tappa dell'itinerario, dove è possibile visitare il Museo dello Sbarco, un ambiente estremamente interessante che riproduce le fasi dell'avanzata inglese, compresi gli scontri che si svolsero a Gela, Augusta, Agira, Floridia, Troina, Ponte di Primosole, Catania e Messina. Un museo didattico di notevole rilievo, poiché l'unico che raccoglie le testimonianze del periodo compreso tra il 10 luglio e l'8 settembre del 1943, data del proclama di Badoglio dell'Armistizio di Cassibile.

Questo museo, realizzato con rigore scientifico, permette ai visitatori di leggere la storia attraverso pannelli esplicativi, documenti, foto, armi, uniformi, riproduzioni di personaggi storici e simulazioni, come quella del rifugio antiaereo e dei bombardamenti, che consentono a chi lo visita di rivivere, in maniera virtuale, ciò che accadeva in quel periodo. Infine, è possibile visitare la mostra fotografica di Phil Stern¹⁷, allestita nel 2013, che aveva conservato circa 70 foto di quei momenti e permesso l'esposizione. Un ulteriore bene culturale, quindi, che, oltre al valore artistico, rappresenta una pagina di storia, che fa ripercorrere a ritroso quei momenti e quel pathos, che purtroppo vissero i nostri connazionali.

4. *Il percorso della memoria: l'itinerario ipogeico di Siracusa*

Un itinerario, non alternativo, ma complementare a quello già illustrato, ci guida nel siracusano e in particolar modo nel territorio del comune capoluogo, dove diversi sono i siti interessati dalle vicende del conflitto.

Siracusa è una città che ha sempre avuto un rapporto privilegiato con la storia e non solo in età greca, allorché fu una delle principali potenze geopoliti-

¹⁷ Phil Stern, fotografo di guerra, scomparso nel 2014, dopo aver consentito per l'allestimento della mostra con le sue foto presso il complesso fieristico Le Ciminiere.

tiche del Mediterraneo. È stata protagonista di eventi determinanti che hanno condizionato il corso della storia mediterranea ed europea¹⁸. Tra questi, un evento cruciale della Seconda guerra mondiale: l'Armistizio di Cassibile del 3 settembre 1943, che sancisce la resa incondizionata dell'Italia agli Alleati. Con una Wehrmacht stremata dal fronte italiano, sarà più facile per gli angloamericani pianificare l'attuazione della cosiddetta Operazione Overlord, ossia lo sbarco in Normandia.

Questo ci fa capire come il territorio siracusano sia un grande palinsesto culturale, dove la storia (non solo quella locale e regionale) è stata più volte scritta¹⁹. Vi sono siti che narrano di più fatti, che ci raccontano, in un medesimo luogo, storie differenti: da quelle della più potente polis della grecità occidentale a quelle della più antica ecclesia cristiana d'Europa, dalle vicende di una delle più grandi comunità ebraiche di Sicilia (assieme a Palermo e Agrigento), ai più recenti avvenimenti del secondo conflitto mondiale. Del resto, lo stesso documento di Durban che inserisce la città nella *World Heritage List* adduce come principale motivazione il fatto che “Siracusa è direttamente legata a eventi, idee, opere letterarie aventi un significato universale eccezionale”, essendo alla sua storia connessi personaggi del calibro di Archimede, Platone, Euripide, Pindaro, Teocrito, ed essendo stata *location* di grandi opere della letteratura classica²⁰.

Il primo obiettivo delle forze alleate sbarcate in Sicilia fu quello di conquistare il Ponte Grande sull'Anapo, in codice Operazione Ladbroke²¹. Gli inglesi non trovarono particolari difficoltà nel portare a termine la missione, ma moltissimi avevano perso la vita nel tentativo di atterrare con gli alianti nella notte tra il 9 e il 10 luglio. Sono 1.063 (985 di nazionalità britannica) i caduti che riposano nel Syracuse War Cemetery, uno dei tre cimiteri siciliani della Commonwealth War Graves Commission²². Situato lungo la via per Floridia, uno dei principali ingressi della città, il complesso presenta la tipica struttura dei sepolcreti di guerra inglesi: le tombe, simmetricamente disposte, sono divise in otto settori. Partendo dall'ingresso monumentale, il corridoio centrale è chiuso da una grande croce latina di marmo e divide il cimitero in due parti uguali, ognuna composta da quattro settori.

Dal Syracuse War Cemetery ci spostiamo nell'isola di Ortigia, da sempre il centro di Siracusa, un cuore che dalla tarda età del bronzo – come dimo-

¹⁸ Si fa riferimento alla spedizione ateniese del 413 a.C., alle vicende post agatoclee e agli eventi della guerra civile araba di Sicilia di cui tratta Cobb (Cobb 2016, pp. 18-45).

¹⁹ Arangio 2013.

²⁰ Unesco 2005.

²¹ L'Operazione Ladbroke è parte della più ampia Operazione Husky, nome in codice del piano di sbarco in Sicilia.

²² Il terzo cimitero di guerra del Commonwealth, dopo quelli di Catania e Siracusa, è quello di Agira in provincia di Enna.

strano i ritrovamenti archeologici di un antico insediamento siculo – non ha mai smesso di pulsare. In età greca da Ortigia l'urbanizzazione si espanderà verso la terraferma, ma questo quartiere resterà sempre il luogo deputato al potere (politico e religioso) e, pertanto, la principale area monumentale²³. I Greci non si limitarono a pianificare la superficie della città, essi diedero inizio a un'attività che ha finito per rendere Siracusa quasi unica nel suo genere. Favoriti dalla geologia degli Iblei²⁴, cominciarono a scavare nel sottosuolo, sia per ricavare materiale edilizio, sia per realizzare acquedotti e cisterne, e così diedero anche avvio alla realizzazione di vasti ambienti ipogeici, ampliati e spesso collegati tra loro nel corso dei secoli. Una grande rete sotterranea di camminamenti, non del tutto ancora scoperti (come dimostrano i recenti ritrovamenti fatti da privati), attraversa tanto il sottosuolo di Ortigia che le profondità dell'Akradina e della borgata di Santa Lucia, sulla terra ferma, dove si trovano i grandi complessi catacombali, secondi per estensione solo a quelli di Roma.

Durante gli anni del secondo conflitto mondiale l'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) pensò di utilizzare questi ambienti sotterranei per proteggere la popolazione civile dai bombardamenti e mettere in salvo le tante opere d'arte, come pure il tesoro di S. Lucia. A Ortigia un ruolo centrale ebbero l'ipogeo di piazza Duomo e quello di San Filippo Apostolo alla Giudecca. Caduti per decenni nel dimenticatoio, da alcuni anni sono entrambi aperti al pubblico e costituiscono due siti di grande suggestione per i turisti.

Al primo si accede attraverso una piccola porta situata sulla parete del muro esterno del giardino dell'arcivescovado, nell'area sommitale dell'isola. Una lunga scalinata scende fino a raggiungere gli ambienti centrali del rifugio, da cui si diramano corridoi – non tutti praticabili – che collegano stanze sotterranee e antiche cisterne nobiliari. Un'esposizione fotografica, con immagini d'epoca, informa il turista sul conflitto e lo guida lungo il percorso. I sedili in pietra disposti lungo le pareti evocano nella mente del visitatore le immagini angoscianti di una popolazione impaurita che attende la fine del pericolo. Si ritorna alla luce del sole attraverso un corridoio in discesa che conduce al lungomare Alfeo.

²³ È a Ortigia che i Corinzi stabilirono il primo nucleo abitativo della città, sottomettendo i Siculi e costringendoli probabilmente a una convivenza non sempre armoniosa. Dall'epoca arcaica e verosimilmente fin dal primo periodo di vita della colonia, come provano gli studi di Giuseppe Voza, la pianta urbanistica dell'isola è rimasta pressoché immutata, organizzata secondo uno schema che gli archeologi definiscono "per strigas". Ciò vuol dire che la trama delle viuzze che solcano simmetricamente Ortigia è essenzialmente la stessa da circa venticinque secoli: le vie e le stradine che oggi i turisti percorrono sono le stesse *πλατεῖαι* e gli stessi *στενωποί* dell'età arcaica (Voza 1998).

²⁴ Gli Iblei alternano teneri strati calcarei permeabili a strati marnosi-argillosi impermeabili. Tale caratteristica favorisce l'incanalamento di acque che affiorano in forma sorgiva nelle aree di costa, come dimostra la presenza della stessa fonte Aretusa.

L'accesso dell'ipogeo di San Filippo Apostolo è situato all'interno dell'omonima chiesa sita nell'antico rione della Giudecca, storico quartiere ebraico di Siracusa. Una ripida scalinata permette al visitatore di raggiungere la cripta sotterranea della confraternita di San Filippo, ma prima di entrare in questo tetro ambiente chiesastico una diramazione del corridoio continua a scendere nel sottosuolo. Ecco che appaiono i sedili realizzati dall'UNPA per rendere ai cittadini meno estenuante l'attesa della fine dei bombardamenti. Ancora sulle pareti sono visibili i disegni, realizzati forse da ragazzini, di aerei militari nell'atto di sganciare bombe. Ma il percorso non termina con l'area del rifugio, continua a scendere per circa 18 metri, fino a raggiungere il fondo di un antico pozzo, dove l'acqua emerge dalla falda freatica. Siamo nel quartiere della Giudecca e questo pozzo era uno dei *mique* di Ortigia, un bagno ebraico di purificazione rituale. La pianta della chiesa rivela, infatti, la sua origine non cristiana: essa fu una sinagoga fino all'editto di Granada del 1492 e solo successivamente venne consacrata al cattolicesimo.

Spostandoci nuovamente fuori città ci dirigiamo a sud verso la Penisola della Maddalena, che con Punta Castelluccio segna l'estremità meridionale dell'imboccatura del Porto Grande. È in questa zona, dove è stata istituita nel 2004 l'area marina protetta del Plemmirio, che troviamo i resti della batteria navale Lamba Doria (presso Capo Murro di Porco) e della batteria gemella Emanuele Russo (su Punta della Mola). I due presidi avevano il compito di difendere il Golfo di Noto e il Porto di Siracusa dagli attacchi alleati. Nel 2017 il relitto di un bombardiere britannico Vickers Wellington della RAF (*Royal Air Force*), abbattuto durante le operazioni di sbarco, è stato rinvenuto a 36 metri di profondità nelle acque della riserva. Bunker, gallerie, camminamenti, postazioni di avvistamento, piazzole, depositi di munizioni sono presenti nelle aree, un tempo, presidiate dalle due batterie. Scendendo nei locali sotterranei di queste strutture di difesa sono ancora ben leggibili sui muri i messaggi della propaganda fascista, che incitava i soldati alla difesa della patria e li ammoniva, a caratteri cubitali, al mantenimento di un «prudente silenzio», poiché «l'orecchio nemico può essere ovunque» (dalle pareti di un bunker della batteria navale Emanuele Russo).

Proseguendo verso sud, lungo la strada statale 115, raggiungiamo la prima tappa del nostro itinerario: la frazione di Cassibile, luogo dell'Armistizio, di cui già si è scritto nel precedente paragrafo.

5. Conclusioni

Riteniamo che l'idea della realizzazione in Sicilia orientale di un itinerario che valorizzi i luoghi della Seconda guerra mondiale sia particolarmente importante, soprattutto oggi che il turismo della memoria sembra essere uno

dei segmenti più promettenti del comparto²⁵. A tal fine bisognerà valorizzare alcuni luoghi del conflitto, proposti in questo doppio percorso, che non sempre godono delle dovute attenzioni da parte degli enti preposti alla loro tutela. L'itinerario suggerito si cala, infatti, in due realtà territoriali (Siracusa e Catania) che presentano già una discreta dimensione turistica, ma mira a valorizzare dei segmenti del patrimonio storico-culturale delle due città che non costituiscono, nella maggior parte dei casi, elementi di punta dell'attuale offerta turistica locale. Verrebbero, quindi, riqualificati siti, anche periurbani, generando un effetto positivo in contesti talvolta marginali (Cassibile, ad esempio) dei due capoluoghi²⁶.

La valorizzazione dei siti storici, anche quelli di un passato non troppo remoto, deve essere una priorità per una società, come quella attuale, che sembra aver messo in discussione le proprie radici e i propri valori²⁷. Gli itinerari proposti in questo studio avrebbero, quindi, non solo una funzione economica, ma soprattutto educativa: le sofferenze e gli orrori che gli europei hanno sperimentato negli anni del conflitto sono le fondamenta su cui essi hanno costruito la crescita economica, civile e morale del dopoguerra e su cui dovranno progettare il proprio futuro. La catastrofe bellica che dilaniò il continente tra il 1939 e il 1945 non vide in Europa né vincitori, né vinti. Tutti i Paesi uscirono fuori dal conflitto devastati e fortemente ridimensionati nelle proprie aspirazioni geopolitiche, ma consapevoli di aver riconquistato un'umanità che le avidità coloniali e le aberrazioni nazionalistiche avevano seppellito. In un'epoca in cui i valori della democrazia, della solidarietà, della fratellanza europea, vengono nuovamente messi in discussione dai populismi e dalle frenesie sovraniste, riscoprire i luoghi dove ha avuto inizio il processo di rinascita civile e morale della nostra società contemporanea ha, non solo per i giovani, un forte significato etico ed educativo.

La Seconda guerra mondiale presenta diversi luoghi simbolici: la Normandia, Auschwitz, Berlino, Hiroshima. Tra questi, vi è anche la Sicilia orientale, che visse il primo D-Day europeo del conflitto. Del resto, è proprio dalle coste siciliane che ha inizio la conquista dell'Europa e la sua liberazione. Va, infine, evidenziata la strategicità (vera o presunta) dell'isola, per il fatto che, dopo neanche un secolo, l'attacco al potere politico costituito in Italia, ancora una volta, partirà dalla Sicilia. Nuovamente dall'isola nascerà la nazione: nel 1860 le truppe garibaldine sbarcate a Marsala iniziavano a comporre i tasselli del regno sabauda; nel 1943, con l'Armistizio di Cassibile e la resa dei Savoia, vengono mossi i primi passi che, dopo una dolorosissima guerra civile, porteranno alla nascita dell'Italia repubblicana.

²⁵ Marschall 2012; Minić 2012.

²⁶ Abdukhamidov *et al.* 2022.

²⁷ Davis 2005.

Riferimenti bibliografici / References

- Abdukhamidov S., Makhmudova A., Mukhamadiev A. (2022), *Development of Tourist Routes and the Formation of Attractive Tourist Products*, «Journal of Ethics and Diversity in International Communication», 2, n. 3, pp. 129-132.
- Arangio A. (2013), *Geografie della città e del suo fuori. Narrazioni iblee contemporanee*, Roma: Aracne.
- Charlesworth A., Addis M. (2002), *Memorialization and the ecological landscapes of Holocaust sites: The cases of Plaszow and Auschwitz-Birkenau*, «Landscape Research», 27, n. 3, pp. 229-251.
- Cirelli C., Di Blasi E., Graziano T., Mercatanti L., Nicosia E., Porto C.M. (2012), *Territory and memory: the landing of the allies in Sicily in 1943*, 5th international Congress Science and technology for the safeguard of culture and heritage in the Mediterranean Basin (Istanbul, 22-25 November 2011), vol. IV, Roma: Valmar, pp. 451-456.
- Cobb P.M. (2016), *La conquista del Paradiso. Una storia islamica delle crociate*, Torino: Einaudi.
- Davis P. (2005), *Places, 'cultural touchstones' and the ecomuseum*, in *Heritage, Museums and Galleries: An Introductory Reader*, edited by G. Corsane, London: Routledge, pp. 365-376.
- Davis P. (2011), *Ecomuseums: a sense of place*, London: A & C Black.
- Dematteis G., Governa F. (2009), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLOT*, Milano: FrancoAngeli.
- Di Blasi E. (2000), *Politiche di prevenzione e organizzazione territoriale della Protezione Civile nella Regione Etnea*, Catania: Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Catania.
- Krippendorf J. (1987), *Les vacances, et après ? Pour une nouvelle compréhension des loisirs et des voyages*, Paris: Harmattan.
- Law R., Leung K., Wong R. (2004), *The impact of the Internet on travel agencies*, «International journal of contemporary hospitality management», 16, n. 2, pp. 100-107.
- Lennon J. (2000), *Dark tourism*, London: Cengage Learning Business Press.
- Marcon T. (2002), *Assalto a tre ponti. Da Cassibile al Simeto nel luglio 1943*, Parma: Albertelli.
- Marschall S. (2012), *Tourism and memory*, «Annals of Tourism Research», 39, n. 4, pp. 2216-2219.
- Minić N. (2012), *Development of dark tourism in the contemporary society*, «Зборник радова Географског института "Јован Цвијић" САНУ», 62, n. 3, pp. 81-103.
- Nicolosi S. (1983), *La guerra a Catania*, Catania: Tringale.
- Nicosia E. (2022), *L'isola di celluloidi*, in *La Sicilia di celluloidi*, a cura di E. Nicosia, Milano: FrancoAngeli, pp. 13-16.

- Prezioso M. (2018), *Quale TIA per una politica di coesione territoriale 2020 e post*, in *Quale territorial impact assessment della coesione territoriale nelle regioni italiane*, a cura di M. Prezioso, Bologna: Pàtron, pp. 29-72.
- Salone C. (2005), *Politiche territoriali. L'azione collettiva nella dimensione territoriale*, Torino: UTET.
- UNESCO (2005), *XIX Sessione plenaria* (Durban, 17 luglio 2005).
- Voza G. (1998), *La città antica e la città moderna*, in *Siracusa. Identità e Storia (1861-1915)*, a cura di S. Adorno, Palermo: Arnaldo Lombardi, pp. 249-260.
- Winter C. (2009), *Tourism, social memory and the Great War*, «Annals of tourism research», 36, n. 4, pp. 607-626.

Appendice

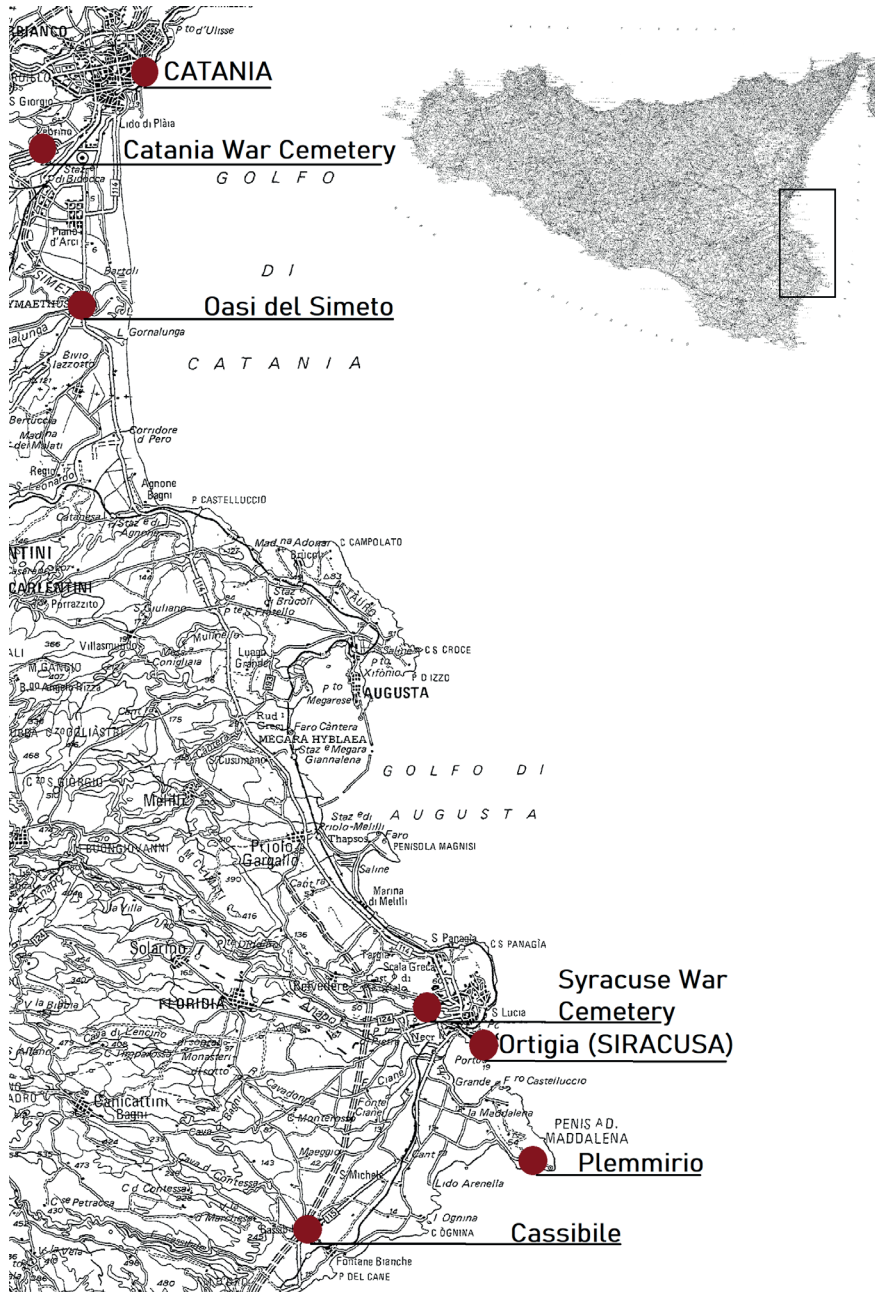


Fig. 1. I luoghi dell'itinerario dello sbarco alleato nella Sicilia orientale (elaborazione cartografica E. Di Blasi, A. Arangio, N. Messina)



Fig. 2. Cassibile, altorilievo commemorativo dell'Armistizio (foto E. Di Blasi, A. Arangio, N. Messina)



Fig. 3. Catania War Cemetery (foto E. Di Blasi, A. Arangio, N. Messina)



Fig. 4. Catania War Cemetery, lapide commemorativa (foto E. Di Blasi, A. Arangio, N. Messina)



Fig. 5. Ortigia (Siracusa), chiesa di S. Filippo Apostolo alla Giudecca (foto E. Di Blasi, A. Arangio, N. Messina)



Fig. 6. Plemmirio (Siracusa), ingresso della batteria Lamba Doria (foto E. Di Blasi, A. Arangio, N. Messina)



Fig. 7. Plemmirio (Siracusa), batteria Lamba Doria, lapide commemorativa (foto E. Di Blasi, A. Arangio, N. Messina)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor
Pietro Petroroia

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi, Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre,
Michela di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret, Tonino Pencarelli,
Angelo R. Pupino, Girolamo Scullo

Texts by

Alessandro Arangio, Sergio Barile, Elisa Bernard, Elena Borin,
Maria Luisa Catoni, Silvana Colella, Alessandra Cozzolino, Daphné Crepin,
Stefano De Falco, Stefano De Mieri, Elena Di Blasi, Patrizia Dragoni,
Giulia Fiorentino, Igor Górewicz, Antonio Laudando, Alessandra Lavagnino,
Aleksandra Łukaszewicz, Sonia Malvica, Nunziata Messina,
Marta Maria Montella, Andrea Penso, Pietro Petraroia, Maria Luisa Ricci,
Cristina Simone, Antonio Troiano.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

